

**Renata Raccanelli**

*Presentazione della sezione*

Le aule scolastiche e universitarie offrono certo un osservatorio essenziale, spesso impietoso, per misurare il rapido cambiamento in atto nella percezione comune dei classici e del loro ruolo nella realtà contemporanea<sup>1</sup>. Ma come sono cambiate nel “dopo-Gelmini” le domande che ci pongono i nostri studenti sul senso del latino e del greco e quali risposte cerchiamo di elaborare, ogni giorno, nel nostro impegno di docenti, per motivarli a confrontarsi con la cultura, i testi e le lingue antiche, e per fornire loro efficaci strumenti di comprensione e di studio?

In questa sezione vorremmo appunto proporre uno spazio operativo dove incontrarci per discutere le nostre esperienze di insegnamento nell’ambito delle discipline classiche: partendo dai contesti e dalle pratiche, più che dalle teorie e dalle astrazioni di certo “didattichese”, ci proponiamo di raccontare – attraverso il mosaico dei contributi – la realtà complessa che affrontiamo nelle nostre aule, i problemi, i progetti, le azioni didattiche e le soluzioni di volta in volta sperimentate su campo. Verosimilmente, abbiamo storie e provenienze diverse: apparteniamo a generazioni differenti, ci riconosciamo in orientamenti didattici non sempre allineabili, operiamo in vari ordini e gradi dell’istruzione, oltre che nell’accademia e nella formazione di ricercatori e insegnanti. Non siamo attivi solo al liceo classico e all’università, ma anche in scuole superiori di indirizzi poco o per nulla sensibili alle tematiche dell’antichità, forse alle medie e alle elementari, oltre che nelle pieghe dell’Educazione per gli adulti. Le sperimentazioni didattiche ci portano a interagire in casi non rari con operatori che al mondo antico si rapportano sotto altri profili, nella realtà dell’editoria, del teatro, dei beni culturali, solo per fare qualche esempio: speriamo quindi che qualcuno di loro possa unirsi non episodicamente alla nostra discussione.

Ma al di là delle differenze, se ci incontriamo qui è perché – a scuola come all’università – condividiamo l’esigenza di ripensare i testi antichi vitalizzandoli nello spazio operativo della relazione con gli studenti. Perché, in qualche modo, nel nostro “fare scuola”/“far lezione” ci troviamo a «ricollegare mano e testa»<sup>2</sup>, nello sforzo di tradurre la nostra ricerca e le nostre riflessioni sul mondo classico in azioni

---

<sup>1</sup> Un altro specchio di questa percezione è restituito ad esempio dal dibattito sui “classici” ospitato negli ultimi mesi sulla stampa e in diverse rassegne online di ampia diffusione: in particolare, una riflessione complessiva sul ruolo delle *humanities* nel mondo contemporaneo (spesso alimentata dal dialogo con le tesi di NUSSBAUM 2011) si è intrecciata alla discussione su temi specifici come quello della “crisi del Liceo Classico”. Mi limito a ricordare almeno alcuni esempi: il contrasto fra A. Ichino e L. Canfora (con altri) sulle pagine del «Corriere», l’editoriale di M. Bettini e l’appello di A. Asor Rosa, R. Esposito, E. Galli della Loggia («il Mulino» VI 2013, rispettivamente pp. 925-941 e 1076-1085), la discussione a più voci in “Return on Academic Research” ([www.roars.it](http://www.roars.it)).

<sup>2</sup> SENNETT (2008, 19).

pedagogiche motivanti ed efficaci. Nella discussione a molte voci che vorremmo avviare in questa sezione, ci proponiamo perciò di raccogliere documenti, racconti, bilanci critici di esperienze didattiche e di progetti laboratoriali dedicati al mondo antico, inteso nella sua accezione più ampia: ad esempio in rapporto all'insegnamento delle lingue classiche, ma anche allo studio di testi e monumenti nei loro aspetti letterari, culturali, iconografici, come pure in relazione alla pratica teatrale, alla rilettura del mito, alle varie possibili forme di rivisitazione creativa dell'antico, etc. Crediamo che davvero quanto più questo spazio si aprirà a testimoniare la varietà dei temi, degli approcci e dei contesti in cui operiamo, tanto più sarà in grado di offrire a tutti noi un'opportunità per fare il punto sullo stato delle discipline classiche, senza sconti rispetto alle dure criticità che ci troviamo a sfidare, a fronte di competenze linguistiche e culturali che sembrano impoverirsi ogni giorno di più, ma anche senza un'ingiustificabile disattenzione rispetto all'impegno costruttivo e alla ricerca di soluzioni innovative attagliate a contesti situazionali sempre più complessi (le classi con un ridotto monte-ore di latino, o quelle con un'elevata percentuale di alunni stranieri, solo per fare alcuni esempi). Siamo anzi convinti che possano rivelarsi vitali per questa discussione anche alcune proposte di riflessione sul patrimonio dei classici apparentemente eccentriche rispetto ai più tipici luoghi dell'insegnamento scolastico e universitario, ma in effetti improntate a un forte rilancio pedagogico dei testi antichi. Questi infatti si prestano ad essere riletti per istituire un intenso dialogo critico nell'ambito di comunità – ampie o ristrette – spesso marginalizzate nel dibattito sui classici: basti pensare al ruolo che ancora può avere ad esempio il teatro antico, magari nella dimensione inaspettata della rappresentazione per i bambini o del laboratorio nel carcere<sup>3</sup>.

La rassegna che si andrà via via costituendo in questa sezione potrebbe risultare utile sotto diversi profili. In primo luogo, sul piano della documentazione e del confronto critico. Sempre più irrinunciabile appare il bisogno di rilevare e testimoniare buone pratiche e sperimentazioni incisive nella didattica dell'antico, per far emergere problemi e risultati che necessitano una lettura approfondita e aperta alla complessità. Troppe volte questo spessore viene sacrificato nel quadro comunicativo spiccio e semplificato imposto dalla logica promozionale della “vetrina” dominante in tempi di competizione aziendalistica fra atenei ed istituti scolastici, in cui i paradigmi delle dinamiche di mercato vengono evocati anche per interpretare le relazioni tra insegnanti e allievi. Ci auguriamo che le pagine di questa sezione possano costituire per gli insegnanti un invito a riappropriarsi di adeguati spazi di parola, per lasciare profondità argomentativa ai singoli contributi, mentre, sinergicamente, lo strumento del blog (introdotto da Giovanna Domestico nelle pagine seguenti) può fornire supporto a un'immediata interazione dialogica sulle iniziative descritte, aprendo la strada anche ad

---

<sup>3</sup> Si vedano rispettivamente le testimonianze di QUINTAVALLA – SFRAGARA (2013, 623-49) e quelle di TRAITISIS – BURIGANA (2013, 650-59).

ulteriori allargamenti di prospettive critiche e a spunti di confronto metodologico. In particolare, una rassegna di esperienze “su campo” nel settore antichistico sembra produttiva dopo che l’applicazione dei *Regolamenti* e delle *Indicazioni Nazionali*, come la ricezione della didattica delle competenze, ha mutato di fatto l’insegnamento delle discipline classiche nella scuola, lasciando peraltro irrisolti nodi essenziali, come ad esempio la definizione di una didattica ragionevole e realistica in rapporto agli indirizzi che prevedono un orario di latino molto ridotto. Anche nell’università la frammentazione localistica dei protocolli di intervento, ad esempio rispetto alle competenze linguistiche degli studenti, sollecita una sistematizzazione del dialogo, non solo fra le esperienze di diversi atenei, ma anche e soprattutto fra scuola e università.

Senza pretendere di passare in rassegna le direttrici più urgenti di una discussione sui laboratori didattici (in rapporto ai nuovi orizzonti della valutazione, ai percorsi di integrazione fra discipline classiche ed altri saperi, alle declinazioni fra mondo antico e prospettive multiculturali, etc.), ci limitiamo qui a sottolineare uno degli snodi a nostro avviso irrinunciabili: appunto la necessità inderogabile di rinsaldare il dialogo fra scuola e università sull’insegnamento dei classici, un dialogo che certo in questi anni si è dimostrato spesso troppo discontinuo e marginale, inadeguato a sviluppare un’ottica di sistema efficace. In questa direzione però sono registrabili segnali di interessanti aperture: vorremmo darne due esempi in questo primo numero di *ClassicoContemporaneo*, per rompere il ghiaccio e lanciare la discussione, in attesa che altre problematiche vengano proposte dagli autori. Il contributo di Alberto Camerotto, Sara Tessarin e Martina Tosello, muovendo da un progetto di ricerca internazionale sulla satira antica, illustra un’esperienza di formazione universitaria che ha lasciato ampio spazio all’iniziativa di giovani studiosi e nel contempo si è aperta al mondo della scuola, innervandosi in un vivo dialogo con docenti e allievi di numerosi licei del Nord-Est; anche la comunità dei cittadini è stata coinvolta nell’intreccio di lavori seminariali, azioni teatrali e lezioni pubbliche. Il documento elaborato da Pietro Li Causi insieme alla V R parte invece dal contesto specifico di una classe palermitana di liceo scientifico, per delineare un laboratorio di traduzione dedicato al primo libro del *de beneficiis* senecano: il progetto mette a frutto aggiornate esperienze di ricerca scientifica, declinandole con una densa riflessione sullo sviluppo delle competenze linguistiche, ma anche sulla motivazione e la partecipazione responsabile degli studenti, in vista di obiettivi condivisi. In entrambi i casi la discussione su testi antichi, apparentemente lontani dagli interlocutori, in effetti è decisamente funzionalizzata alla maturazione di uno sguardo critico aperto e vigile su realtà vicine e contemporanee, senza scadere in attualizzazioni banalizzanti.

È possibile che la scuola e l’università – a partire dai classici – formulino proposte che la comunità dei cittadini avverta come vitali, creative, non parassitarie? Anche grazie alle parole di chi vorrà contribuire al dialogo su queste pagine dei

*Laboratori* potremo tentare di far conoscere il nostro lavoro e di elaborare insieme alcune linee di riflessione e alcune soluzioni operative sostenibili.

*referimenti bibliografici*

NUSSBAUM 2011

M. Nussbaum, *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, trad. it. Bologna.

QUINTAVALLA – SFRAGARA 2013

L. Quintavalla – R. Sfragara, *Parole e sassi del Collettivo Progetto Antigone. La Tragedia Greca per bambini. Un rito per le nuove generazioni*, «DeM» IV 623-49.

SENNETT 2008

R. Sennett, *L'uomo artigiano*, trad. it. Milano.

TRAITISIS – BURIGANA 2013

M. Traitsis – M. Burigana, *Casa di Reclusione Femminile della Giudecca. Le Troiane: un'esperienza di teatro come strumento pedagogico ed educativo*, «DeM» IV 650-59.